

UNA LETTERA DI GERMANIA CON CINQUE DISEGNI

Kölleda (Weimar) 20 giugno 1945

Dal tempo dello sbarco in Normandia al primo giorno di pace, che ci sorprese sulle rive dell'Elba, seguendo le mobili fortune del gruppo di artiglieria al quale appartengo, non ho trovato mai il tempo di ricordarmi ch'ero pittore se non per pochi disegni fatti in fretta tra una campagna e l'altra – gliene mando alcuni, chiedendole scusa per quel che sono, ma non saprei mandarle di meglio come non saprei nemmeno tentare di metter sulla carta in modo migliore argomenti più allegri.

Lei sa com'è la guerra. Ci sono poi giorni felici anche per il soldato, giorni d'avventura e di sole, come lo stato di grazia di chi riattraversa boulevard Saint-Germain (liberté, liberté chérie) in una Parigi appena uscita dall'incubo. Dopo la caccia al tedesco in gennaio segue la caccia al cinghiale nelle Ardenne e l'ospitalità dei Valloni accende fuochi di legno nei focolari. Perché dove le armate passano lasciano rovina e putrefazione, ma il soldato dietro di sé lascia il calore delle nuove amicizie. Infine è un giorno felice quando al fronte s'apprende (liberi dai pregiudizi del tempo) ad amare anche il nemico. Ma dei giorni felici si dilegua il ricordo non appena la memoria è invasa dai giorni d'apocalisse cui per miracolo abbiamo sopravvissuto.

*Quanto ai disegni che le mando, **A SAINT-LÔ**, lo dedico al mio amico Fram di New York, perché per lui non ha più senso il cantare :*

<i>I looked over Jordan and what did I see,</i>	<i>Guardai oltre il Giordano e cosa vidi,</i>
<i>Coming for to carry me home,</i>	<i>Venuta per portarmi a casa,</i>
<i>A band of angels coming after me,</i>	<i>Una schiera di angeli che veniva per me</i>
<i>Coming for to carry me home</i>	<i>Che veniva per portarmi a casa</i>

***LE BATTY** a un luogo nelle Ardenne, dove l'uomo e la bestia, il soffitto e la cantina, il fucile e il parasole, la bazooka e la culla, composero un'immensa natura morta di strumenti di guerra e di pace.*

***SIEGEN** lo dedico alla liberazione degli schiavi: turbe di russi troppo stanchi per accennare un sorriso, folle che si scansavano sugli orli delle strade per non ostacolare la corsa degli eserciti, ma chiedendosi infine dove dovessero andare.*

***BUCHENWALD** non lo dedico a nessuno, il ricordo più amaro di questa guerra.*

***YAKIMA** (per il mio amico "Chuck" Worn) teatro delle nostre battaglie incruente, dove salutammo compagni che sanno quanto sangue fu sparso ad Okinawa.*